

ProArch Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

ISBN 978-88-909054-2-1



9 788890 905421

III FORUM PROARCH TORINO 2013

L' ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE ?

3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

Torino, 4-5 ottobre 2013

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana dell'associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

comitato scientifico

Carmen Andriani

Pepe Barbieri

Federico Bilò

Marino Borrelli

Carlo Magnani

Carlo Manzo

Pasquale Mei

Giambattista Reale

Giuseppe Rebecchini

Ilaria Valente

Franco Zagari

PROARCH

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

L'ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE?

ATTI DEL 3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16
TORINO, 4-5- OTTOBRE 2013

A CURA DI
GIOVANNI COMOGLIO E DANILO MARCUZZO

Copyright © 2014 ProArch
Ass. Naz. Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-909054-2-1

Editing e progetto grafico
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Atti del III Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Torino, 4-5 ottobre 2013

a cura di Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

comitato scientifico
III Forum - Torino 2013
Giuseppe Barbieri
Antonio De Rossi
Giovanni Durbiano
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Carlo Olmo
Giuseppe Rebecchini

INTRODUZIONE

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Carlo Magnani 8

Il convegno. Nuovi argomenti
Giovanni Durbiano 12

Gli atti. Un nuovo avanzamento della riflessione
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo 16

CALL

III Forum ProArch - Torino 19

ISTANZE

Il dover essere

Occorre concretizzare gli obiettivi della terza missione dell'università
Laura Montanaro 28

Città e democrazia
Carlo Olmo 30

Appunti su crescita, riduzione e riconfigurazione nel mercato delle costruzioni e della progettazione in Italia negli anni 2000
Lorenzo Bellicini 36

Diritto, posizione, finalità in una figura contesa
Angelo Benessia 42

Oltre un'utilità sociale. Altro rispetto alla pianificazione
Luigi Mazza 46

Progetto e processo decisionale per un prodotto socialmente realizzabile
Bruno Dente 48

RIFLESSIONI

Discussione disciplinare
Full paper delle 4 sessioni parallele 54

Sintesi disciplinare

I luoghi della partecipazione democratica: l'agorà
Carlo Quintelli, Antonio De Rossi 378

I luoghi della costruzione della conoscenza: l'università

Professione accademica e ricerca
Alessandra Capuano 380

Conoscenza attraverso il progetto
Alessandro Armando 382

I prodotti progettuali a supporto della decisione: le stanze della fattibilità.
Umberto Cao, Matteo Robiglio 384

Sintesi Finale

Documento conclusivo del III Forum ProArch
a cura del Comitato Scientifico ProArch 386

ACCORDO

Verso un nuovo contratto sociale

Un processo che integra, un'università che monitora
Leopoldo Freyrie 392

La città con un futuro: dalla pianificazione prescrittiva alla trasformazione condivisa
Alessandro Cherio 394

PROGETTARE IL COSTRUITO: NUOVI MODELLI A QUALITÀ INTEGRATA PER LA CITTÀ COMPATTA

PAOLO STRINA

Università degli Studi di Parma
DICATEA - Dipartimento di Ingegneria Civile, del Territorio,
Ambientale e Architettura
UAL - Urban and Architectural Laboratory

Il titolo della ricerca Spinner 2013, "Progettare il costruito: nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta", in corso dal 2012, sintetizza in sé una visione di sviluppo urbano sostenibile secondo il modello della città compatta. Spazialità di natura pubblica o semipubblica, ricercate e selezionate all'interno del corpo urbano secondo un metodo precostituito, rappresentano oggi una risorsa fondamentale suscettibile di densificazione attraverso nuove centralità urbane intese come «nuclearità in grado di strutturare e catalizzare il diffuso frammentario ed eterogeneo dell'insediamento periferico» (Quintelli, 2013).

Parole chiave

Città compatta, Densificazione, centralità urbana

La ricerca Spinner 2013 si innesta all'interno dell'attuale più che aperto dibattito sulle modalità di crescita futura della città contemporanea, coinvolgente un ampio spettro di figure interdisciplinari, tra cui le Università naturalmente preposte all'attività di ricerca e in grado di trasferire know-how agli operatori di settore.

La forma urbis è cresciuta secondo diverse soglie storiche determinanti fasce urbane crono-geografiche a carattere formale e funzionale prevalente, in una logica organica tra il *tutto urbano* e le sue parti.

A partire dal Movimento Moderno, la città, corpo analitico-applicativo della ricerca, ha visto un dinamico alternarsi di fasi di sviluppo al cui apice è possibile collocare, in epoca contemporanea, una stagione di forti trasformazioni urbane spesso non fondate su modelli progettuali attinenti alla matrice di sviluppo storico di ogni città. La pianificazione urbana moderna e contemporanea ha imposto un modello di crescita fondato sulla *periferizzazione* di nuovi insediamenti all'interno del confine giuridico della città, connotati, a seconda delle rispettive soglie storiche di appartenenza, da una graduale perdita di tessuto morfologico comportante forti scompensi funzionali all'intero organismo. Dal *modus operandi* proprio del progetto urbano di oggi son derivate problematiche legate al consumo di suolo prevalentemente rurale, alla mancanza di continuità fisica e formale tra le parti urbane, alla insufficiente qualità sia architettonica che spaziale delle nostre periferie e al relativo basso grado di vivibilità, il tutto enfatizzato nel momento in cui si parla di città nell'accezione di *città pubblica* dove gli spazi dedicati alla vita sociale e a servizio della residenza, sia nella dimensione di quartiere che alla scala urbana, si riducono a spazi residuali, interstiziali non progettati e non funzionali, rispondenti esclusivamente a indici quantitativi pre-imposti.

La ricerca Spinner 2013 "Progettare il costruito:

nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta", all'interno della partita *Città dispersa vs Città compatta*, prefigura un metodo di intervento pratico da attuare sul corpo urbano basato sul progetto architettonico e guidato da una forte idea di città. Il campo analitico applicativo della ricerca è composto dalle 10 città capoluogo di provincia della Regione Emilia Romagna dimensionalmente simili - ad esclusione di Bologna che ricopre un eccezionale ruolo strategico nel contesto regionale e nazionale - ma sufficientemente eterogenee in termini geografici e vocazionali da garantire una varietà di esiti finali tra loro confrontabili.

La ricerca, allo stato di avanzamento attuale, si sviluppa in tre fasi; la prima, a carattere analitico-quantitativo, incentrata sullo stato di fatto delle città e sulle dinamiche di sviluppo futuro dettate dai piani urbanistici vigenti, e finalizzata alla comprensione delle potenzialità densificatorie e delle previsioni strategiche relative al corpo urbano; la seconda, a carattere meta-progettuale, finalizzata alla individuazione degli spazi suscettibili di densificazione mediante il modello della *centralità urbana*; la terza, invece, prettamente a carattere progettuale, in cui si materializzano differenti tipi di *centralità urbane*.

Le città-studio non sono considerate dalla ricerca nella loro interezza giuridica, bensì ridimensionate secondo il principio di continuità fisica tra le parti urbane, tipico della *città accorpata*.

Quest'ultima è perimetrata e profilata, su basi cartografiche, traducendo in forme un indice di fabbisogno di superficie residenziale e di servizi complementari pro-city users, dedotto dalla normativa vigente e amplificato, poi, al fine di comprendere una serie di altre funzioni di tipo terziario, produttivo, commerciale e logistico presenti nella città. L'esito finale è un'area urbana meno estesa rispetto all'intero territorio comunale, rappresentativa di quanto e come la città si sarebbe necessariamente dovuta espandere secondo, però, la matrice

della *città compatta*. Le aree ricavate, denominate APA (*Area perimetrata di analisi*), si prestano a misurazioni spaziali di tipo pieno e vuoto da cui far emergere il potenziale densificatorio all'interno del costruito quale strumento contrastante l'espansione urbana continua e il derivante consumo di suolo. La critica dei dati ottenuti su tutte e 10 le città conferma e sottolinea come la città contemporanea sia ricca di risorsa spaziale vuota anche di natura consistente e non solo interstiziale o residuale tra la materia costruita ed edificata, oltretutto sottesa all'interno di quell'area perimetrata chiamata a ridefinire l'estensione urbana in una chiave di *città compatta* (figura 1).

Se il primo dato rilevato ci dà informazioni sulle modalità di occupazione del suolo sino ad oggi attuate, per completare il profilo attuale di ogni città occorre valutare la virtuosità dei Piani Urbanistici vigenti che dettano le tendenze di sviluppo urbano nel medio e lungo periodo. La rappresentazione grafica e numerica di come e quanto la città sta cambiando e potrà cambiare secondo le previsioni dei Piani si presta ad ulteriori misurazioni dello spazio pieno che, se integrate allo stato di fatto, sottolineano come il modello espansivo sia ancora radicato negli strumenti urbanistici e nei vari livelli di progettualità graficizzati nella ricerca secondo schemi di sedime (figura 2).

Lo spazio vuoto, anche di natura cospicua e non solo interstiziale o residuale, è quindi ampiamente presente all'interno della città accorpata. Contrariamente agli strumenti di densificazione all'oggi più comunemente usati, la *centralità urbana*, intesa come «*un punto differenziato rispetto alla continuità ripetitiva del tessuto insediativo, dove ritrovare le principali componenti formali, funzionali ma soprattutto rappresentative e a prevalente carattere collettivo della città*» (C. Quintelli, 2013), necessita di spazialità e luoghi ragionati e selezionati rispetto ad un metodo impostato su di una concreta idea di città. Veri e propri *Spazi per la*

centralità, quindi, da ricercare attraverso l'analisi delle città-studio per parti.

Aspetti storici e geografici, segni naturalistici, viabilistici, infrastrutturali e morfologici guidano e suggeriscono la divisione della città in *ambiti* a carattere formale e funzionale prevalente dove individuare *campi di centralità* realmente perimetrabili. La distinzione dello *spazio per la centralità* rispetto al generico spazio potenzialmente trasformabile deriva dalla lettura e interpretazione delle caratteristiche morfologiche e dei comportamenti relazionali tra le varie componenti strutturali del *campo di centralità*. Lo *spazio per la centralità* è successivamente verificato attraverso fattori di accessibilità, visibilità e fruibilità (figura 3) oltre che rispetto alle proprie condizioni al contorno tali da far sì che si possa parlare di veri e propri «*interni (urbani)*» (Quintelli, 2011).

Le condizioni al contorno citate premettono due fattori particolarmente incisivi e condizionanti il progetto della nuova centralità urbana:

la *storia*, e più precisamente il significato che il concetto di centralità ha assunto in essa, e il *luogo*. Entrambi i fattori detengono in se *pre-esistenze* architettoniche portatrici di un effetto di centralità compiuto o incompiuto riconducibili a tipi spaziali a loro volta assumibili all'interno della scena del progetto, quest'ultima intesa come luogo più intimo in cui la centralità urbana agisce interagendo con i co-protagonisti esistenti (figura 4).

Istruito il metodo e quindi il progetto, la nuova centralità urbana gioca inevitabilmente ruoli differenti all'interno della città-territorio in base alla sua capacità di instaurare relazioni transcolari e al grado di accessibilità oltre che di dotazione funzionale proprio del *campo di centralità* in cui si installa. Il concetto di ruolo, quindi, genera differenti tipologie di *centralità* classificabili in: *metropolitane in sistema di relazione policentrico* che operano rispetto ad una scala territoriale/regionale attraverso il fondamentale elemento infrastrutturale, in

primis la ferrovia; *metropolitane* il cui campo d'azione è la città e il suo hinterland (figura 5); *urbane* serventi la scala dell'ambito/settore e allo stesso tempo la scala del quartiere.

Ogni tipologia di centralità è caratterizzata da un palinsesto funzionale variabile, ma in ogni caso complesso, a seconda dell'importanza strategica assunta, metabolizzabile in modelli architettonici formalmente differenti.

Al fine di una reale spendibilità della ricerca sul territorio, è indispensabile corredare il progetto di un apparato normativo utile ad una sua immediata attuabilità, in quanto gli strumenti ad oggi in nostro possesso sono notevolmente limitativi, perché obsoleti. Partendo da una ricostruzione dello stato dell'arte del quadro normativo odierno e da un primo elenco di spunti, potenzialità e limiti in esso contenuti, l'obiettivo ultimo è la redazione di linee guida ragionevolmente organizzabili secondo macro-categorie tematiche così espresse: consumo di suolo, densificazione, spazio pubblico, qualità architettonica e urbana, strumenti attuativi e finanziari.

Una ricerca, quindi, che tende verso *la città nuova* alla quale il *cuore antico* sembra ormai non bastare (Rogers, Sert, 1957).

Bibliografia

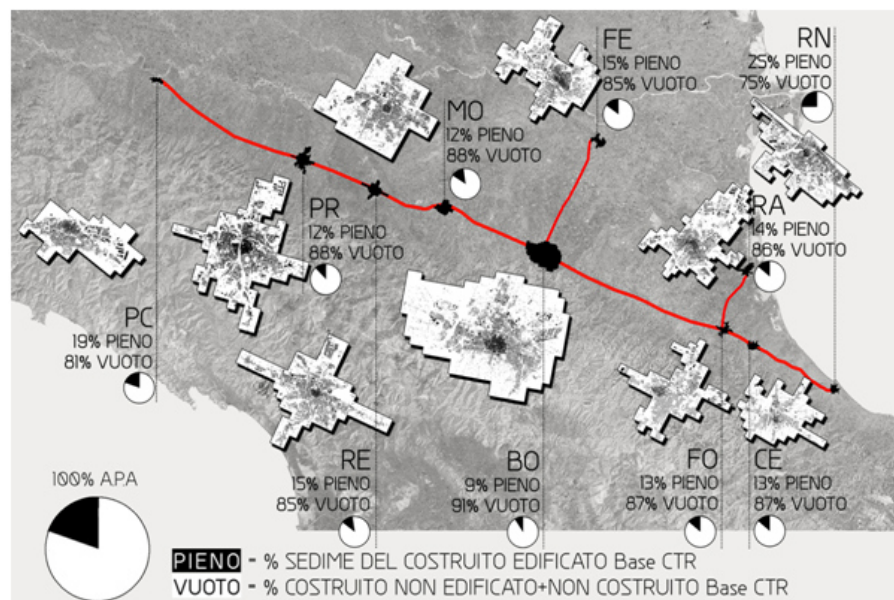
Quintelli C. (2011) "Per un'architettura di interni urbani" in Prandi E., Amistadi L. (a cura di), *European city architecture. Project structure image*, Festivalarchitettura Edizioni, Parma, 2011, pp. 140 - 145

Rogers E.N., Sert J.L., Tyrwhitt J. (a cura di), *Il cuore della città : per una vita più umana delle comunità*, Hoepli, Milano, 1954

Sitografia

Quintelli C. (2013), *Designing centrality, regenerating the suburbs: the Sant'Eurosia Neighborhood in Parma*, Introduzione al tema del Workshop Internazionale IP Erasmus, *Designing centrality, regenerating the suburbs*:

http://www.festivalarchitettura.it/festival/IT/Ilpe-erasmus_projects.asp?ID=5&proj=11



	Superficie costruita totale (100%)	Dentro A.P.A.	Fuori A.P.A.	
Parma	17612 ha 100%	14676 ha 84%	2936 ha 16%	16%
Reggio Emilia	16621 ha 100%	11931 ha 72%	4690 ha 28%	28%
Modena	12642 ha 100%	11727 ha 93%	913 ha 7%	7%
Ferrara	17674 ha 100%	12230 ha 69%	5444 ha 31%	31%
Forlì	8157 ha 100%	3467 ha 45%	4690 ha 55%	55%

Figura 1. Tavola sinottica riportante le singole A.P.A. (Area perimetrata di analisi) completa di grafici di sintesi delle misurazioni "pieno e vuoto" all'interno di esse.

Figura 2. Livello di progettualità dentro e fuori l' A.P.A. stabilito dai Piani vigenti.

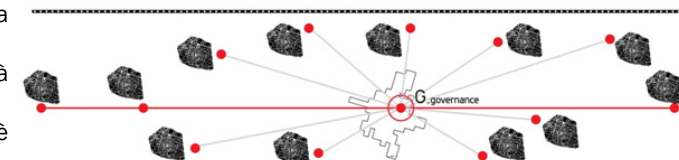
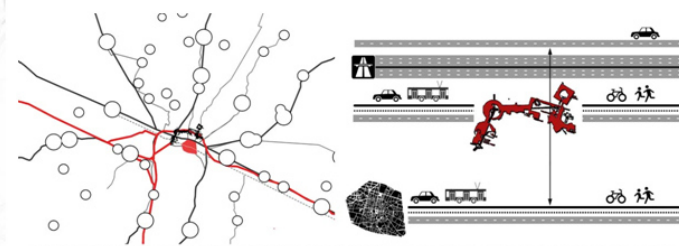
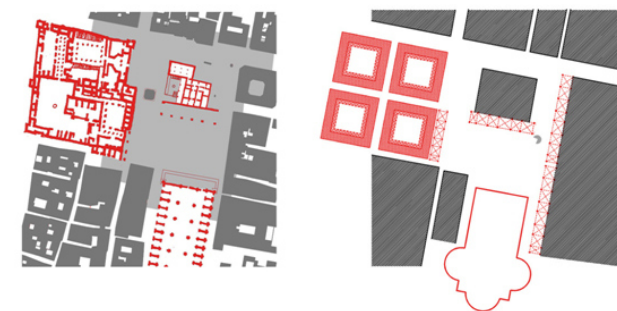
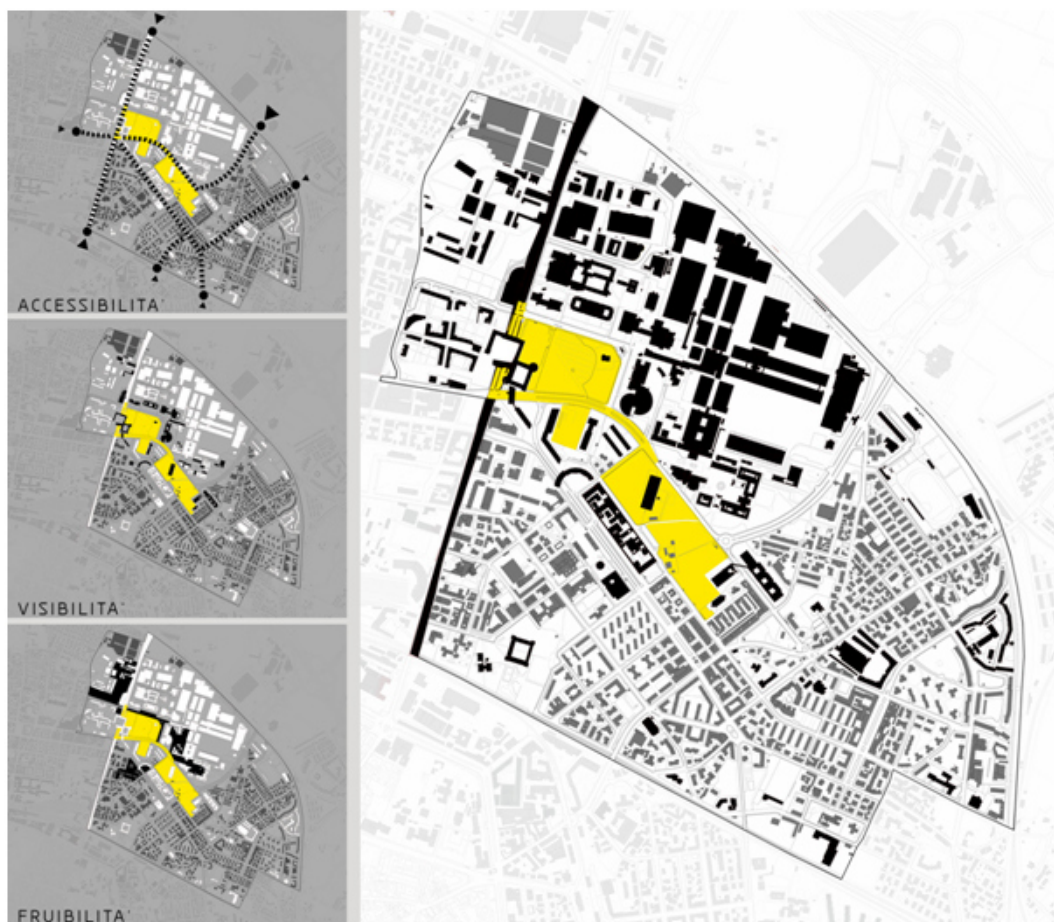


Figura 3. Il campo di centralità "Area Fiera District e Direzioneale ER a Bologna", con lo spazio per la centralità selezionato.

Figura 4. Analisi del topos e tipo degli esempi consolidati di centralità urbane presenti nel contesto di progetto.

Figura 5. Il tipo della centralità metropolitana, così come gli altri tipi, è descritto secondo tre parole chiave: relazione, forma e funzione.

